

SE VUOI LA PACE, DIFENDI LA VITA: LA VITA È IL VERTICE DELLA PACE

Pace a voi, Pace al mondo. Ascoltateci. Vale la pena. Sì, è la solita parola la nostra: pace. Ma è la parola di cui il mondo ha bisogno; un bisogno urgente, che la rende nuova (S.PAOLO VI, IV giorn. mond. pace 1971).

Il mondo moderno, nonostante i numerosi traguardi raggiunti, continua ad essere segnato da non poche contraddizioni. Il progresso nei campi dell'industria e dell'agricoltura ha comportato per milioni di persone un migliore tenore di vita e lascia bene sperare per molti altri; la tecnologia consente ormai di superare le distanze; l'informazione è diventata istantanea ed ha ampliato le possibilità dell'umana conoscenza; il rispetto per l'ambiente che ci circonda va crescendo e tende a divenire stile di vita. Un popolo di volontari, con una generosità che spesso resta sconosciuta, opera instancabilmente in ogni parte del mondo al servizio dell'umanità, prodigandosi soprattutto per alleviare i bisogni dei poveri e dei sofferenti.

Come non riconoscere con gioia questi elementi positivi del nostro tempo? Purtroppo, la scena del mondo contemporaneo presenta anche non pochi fenomeni di segno contrario. Tali sono, ad esempio, il materialismo e il disprezzo crescente per la vita umana, che sono venuti assumendo dimensioni inquietanti. Molti sono coloro che impostano la loro vita seguendo come uniche leggi il profitto, il prestigio, il potere (S.GIOV.PAOLO II, XXX giorn. mond. della pace 1997)

Operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità

Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita.

Coloro che non apprezzano a sufficienza il valore della vita umana e, per conseguenza, sostengono per esempio la liberalizzazione dell'aborto, forse non si rendono conto che in tal modo propongono l'inseguimento di una pace illusoria. La fuga dalle responsabilità, che svilisce la persona umana, e tanto più l'uccisione di un essere inerme e innocente, non potranno mai produrre felicità o pace.

Come si può, infatti, pensare di realizzare la pace, lo sviluppo integrale dei popoli o la stessa salvaguardia dell'ambiente, senza che sia tutelato il diritto alla vita dei più deboli, a cominciare dai nascituri? Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente.

Questi principii non sono verità di fede, né sono solo una derivazione del diritto alla libertà religiosa. Essi sono inscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere

confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace (*Papa BENEDETTO XVI, XLVI giorn. mond. della pace 2013*).

Non vi è civiltà senza la Pace. Ma in realtà la Pace non è mai né completa, né sicura. Vogliamo la Pace? difendiamo la Vita! Quante volte nella drammatica storia dell'umanità il binomio «Pace e Vita» racchiude uno scontro feroce dei due termini, non un abbraccio fraterno. La Pace è cercata e conquistata con la morte, e non con la Vita; e la Vita si afferma non con la Pace, ma con la lotta, come un triste fato necessario alla propria difesa. Con questa tragica conclusione: se Pace e Vita possono illogicamente, ma praticamente dissociarsi, si delinea sull'orizzonte del futuro una catastrofe che, ai nostri giorni, potrebbe essere senza misura e senza rimedio sia per la Pace, che per la Vita.

Per ritrovare la chiave della verità in questo conflitto, bisogna senz'altro riconoscere il primato alla Vita, come valore e come condizione della Pace. Ecco la formula: «se vuoi la Pace, difendi la Vita». La Vita è il vertice della Pace.

Se la logica del nostro operare parte dalla sacralità della Vita, la guerra, come mezzo normale e abituale per l'affermazione del diritto e quindi della Pace, è virtualmente squalificata.

Ma non è solo la guerra che uccide la Pace. Ogni delitto contro la Vita è un attentato contro la Pace.

La soppressione d'una Vita nascitura, o già venuta alla luce viola innanzitutto il principio morale sacrosanto, a cui sempre la concezione dell'umana esistenza deve riferirsi: la Vita umana è sacra fin dal primo momento del suo concepimento e fino all'ultimo istante della sua sopravvivenza naturale nel tempo.

È sacra: che vuol dire? vuol dire che essa è sottratta a qualsiasi arbitrario potere oppressivo; è intangibile, è degna d'ogni rispetto, d'ogni cura, d'ogni doveroso sacrificio (*S.PAOLO VI, VIII giorn. mond. pace 1977*)

- Su cosa è impostata la mia vita? Quale posto reale occupa in me il comandamento dell'amore?
- Qual è il rispetto che ho della vita? Sono grato, meravigliato della mia vita? La vivo come un dono? Mi impegno con amore affinché diventi un capolavoro? La custodisco come un tesoro prezioso?
- Quando guardo il prossimo, ho la consapevolezza che è stato voluto e amato da Dio come lo sono io? Che Cristo ha dato la sua vita per lui come per me?
- Quando interagisco con gli anziani, i deboli, i malati, i bambini, le persone 'moleste', i 'nemici' sono capace di guardarli con lo sguardo d'amore che ha il nostro Padre celeste?
- Che cosa dà dignità alla vita e alla persona?
- In che modo sono chiamato a difendere la vita, io, nella mia situazione concreta?